

futuro per i treni del passato

# museo a Savigliano

Ignazio Arena



*È stata inaugurata l'8 dicembre la prima parte della sede del Museo Ferroviario Piemontese, che corona decenni di sforzi: i primi rotabili sono già sul posto, presto potranno essere visitati regolarmente dal pubblico... e i binari sono destinati a crescere, secondo un progetto in grande stile.*

È un'inaugurazione parziale quella dell'8 dicembre a Savigliano per la sede del Museo Ferroviario Piemontese dedicato a Germano Sommeiller, Severino Grattoni e Sebastiano Grandis (i tre ingegneri sabaudi che 130 anni fa progettaron e diressero i lavori della galleria del Fréjus), ma è altrettanto indubbiamente una rilevante tappa di un lungo cammino, che va giustamente festeggiata. Ci troviamo davanti al primo museo ferroviario italiano ospitato in una struttura del tutto nuova, appositamente concepita a quello scopo. L'inaugurazione è già stata rinviata una volta



Due viste del modello in scala N del nuovo museo nella sua configurazione definitiva (foto V. Cervigni).

e le tracce di un cantiere in corso sono ancora ben evidenti in giro. Eppure l'aria è di festa, e di festa grande si tratta.

### Prime impressioni

Parto da Torino con il regionale delle 9.30. L'aria fredda proveniente dalle pianure russe ha coperto con un pesante velo di brina le campagne, ma le elettromotrici ALe 724 prive di condizionatori viaggiano sicure, con l'accelerazione di sempre. Mi immagino i poderosi sbuffi di vapore spandersi nel cielo al passaggio del treno inaugurale trainato dalla potente 422 del Museo, che partirà da Porta Nuova poco dopo il mio treno, e le inquadature che avrei potuto costruire.

Alla stazione di Savigliano, dove arrivo dopo 45 minuti di viaggio, i binari utilizzati come deposito dall'Alstom sono quasi tutti occupati dalle carrozze per il Pendolino britannico (Virgin Rail), come al solito sorvegliate da guardie private armate. Chissà se quel che si teme sono i "graffitari", così attivi in provincia... Attraverso la biglietteria, ristrutturata da poco, ed esco sulla piazza antistante. Mi aspetto di attraversare a piedi il centro storico, magari con una sosta in qualche caffè della stupenda piazza medievale dedicata a Santorre di Santarosa, per arrivare in una ventina di minuti alla sede del Museo. E invece non è così, per-



nella pagina opposta dall'alto in basso  
**Il nuovo fabbricato che ospita il museo con una locomotiva Diesel di origine tedesca, già restaurata (foto A. Richermo), il cartello (foto I. Arena) e il momento del taglio del nastro ad opera del vicepresidente della Regione, William Casoni, affiancato da Claudio Dutto, presidente della Commissione Urbanistica e Trasporti (foto B. Sinchetto).**

qui sotto  
**Spettacolare trasferimento di rotabili al museo (locomotive a vapore 940.030, 895 ex Fornicoke, FTN 23, locomotiva elettrica E.626.150), il 12 maggio 2001 (foto C. Dutto).**

chè un confortevole autobus è fermo in attesa dei viaggiatori scesi dal treno, con un cartello indicante "Museo Ferroviario Piemontese" sulla fiancata. La presenza di questo servizio di navetta gratuito mi fa pensare a un buon livello di organizzazione. L'autista, dotato di una certa comunicativa (il contrario dello stereotipo del piemontese chiuso) dispensa informazioni e commenti.

Il Museo occupa un'area triangolare, delimitata sui due lati maggiori dai binari della ferrovia per Cuneo e Savona e da





quello per Saluzzo. L'autobus ci sbarca in via Coloira, di fronte all'ingresso principale, sul lato corto del triangolo. Sono già molte le automobili parcheggiate: al prossimo giro – ci informa l'autista – l'autobus non potrà arrivare fino all'ingresso. Mi vien da pensare a come sarà il traffico veicolare qui davanti nel caso in cui ci fossero più autobus di comitive, poichè la strada d'accesso presenta due forti strozzature da entrambi i lati; ma poi penso anche che il mezzo d'eccellenza per arrivare al Museo Ferroviario sarà proprio il treno... Il progetto comunque prevede saggiamente un'area per il parcheggio all'interno della sede.

Un efficiente servizio d'ordine prestato dall'Associazione Nazionale Carabinieri fa pensare alla presenza di numerose autorità, come in effetti sarà. A ridosso della cancellata d'ingresso una fumata tradisce la presenza di una locomotiva a vapore: è la straordinaria *Mogul 1* del fossanese Mario Pirra (vedi *IT 225*): alimentata a legna, fa sentire il suo fischio poderoso mentre va avanti e indietro su un binario provvisorio di un centinaio di metri. Dalla parte opposta dell'ingresso è stato realizzato un circuito stabile (destinato ad essere ampliato) a scartamento di 32 mm per treni a vapore vivo, che attira molti piccini... e molti adulti.

La temperatura è sempre rigida: il pubblico non può ancora accedere al-



l'interno del fabbricato principale ma può già sciamare in giro a osservare il materiale rotabile esposto vicino alla rotonda. Una locomotiva elettrica E.626, un'E.428, tre locomotive a vapore e una Diesel ex Italcementi (tipo tedesco V36), oltre a una gru carrata, attirano gli intervenuti. È il primo nucleo dei mezzi del Museo, che verranno esposti qui mano a mano che saranno restaurati.

### L'inaugurazione

Iniziano i discorsi delle autorità (una curiosità: il prefetto di Cuneo ha ricor-

dato di essere stato presente anche all'inaugurazione del museo di Pietrarsa e sottolinea l'importanza di un museo "vivo"), nei quali oltre a un legittimo compiacimento per la realizzazione vengono sottolineati gli aspetti culturali ed educativi della ferrovia e i possibili benefici turistici, economici e occupazionali per la città di Savigliano; mentre parla Claudio Dutto, ben noto agli appassionati ma anche consigliere regionale e primo firmatario della legge regionale che ha permesso avviare la costruzione di questo impianto, vedo una nube nera diffondersi nel cielo in direzione degli stabilimenti Alstom. Il primo



pensiero corre a un incendio, ma poi scorgo anche del fumo bianco e capisco che deve essere la 422 che si sta avvicinando. Mi reco in testa ai binari di sosta e ammiro il lento avanzamento del treno speciale: gli sbuffi di vapore superano i trenta metri di altezza! I macchinisti della 422 azionano ripetutamente il fischio, al quale fa eco quello della *Mogul* di Pirra.

Il treno non porta solamente gli appassionati di varie associazioni, ma anche i discendenti di Sommeiller, Grandis e Grattoni, oltre alle maschere Gianduaia e Giacometta, immancabili in Piemonte dove c'è un treno a vapore. Il treno si arresta sul binario di testa più prossimo al museo; due vecchie carrozze a carrelli in livrea grigia gli fanno da sfondo ideale.

Con l'arrivo dei passeggeri portati dal treno speciale si superano le mille persone presenti. Finiti i discorsi e suonato l'inno nazionale, la cerimonia ha il suo culmine con l'inaugurazione del piccolo monumento dedicato ai tre ingegneri, dopodiché il pubblico può cominciare ad affluire a stento all'interno del museo.

L'affollamento è tale da alterare la percezione degli spazi e da far apparire i locali più piccoli di quanto in realtà non siano. Un plastico in scala N mostra come dovrà essere il museo una volta ultimato: la piattaforma girevole, già posata, servirà tredici binari tronchi coperti (la "rotonda"); due binari, collegati a X per le manovre delle locomotive, comporranno una piccola stazione di testa; altri binari (un piccolo "fascio smistamento"), posati parallelamente alla linea per Saluzzo, ospiteranno i carri e le carrozze in mostra. In questo modo si potranno trovare le più importanti tipologie ferroviarie in un solo sito.

Non è un caso che in Italia sia il Piemonte a realizzare quest'opera: siamo nell'unica regione italiana percorsa da tre linee transalpine; non soltanto questa regione ha una rete ferroviaria di tutto rispetto, ma dedica anche risorse notevoli alla conservazione e alla promozione turistica delle sue tradizioni. A pochi chilometri da Savigliano è nata Slow Food, l'associazione che spesso ha abbinato la realizzazione di eventi gastronomici a viaggi col treno a vapore, simbolo di un modo diverso, senza fretta, di viaggiare e di apprezzare le cose della vita. Savigliano si trova nel cuore

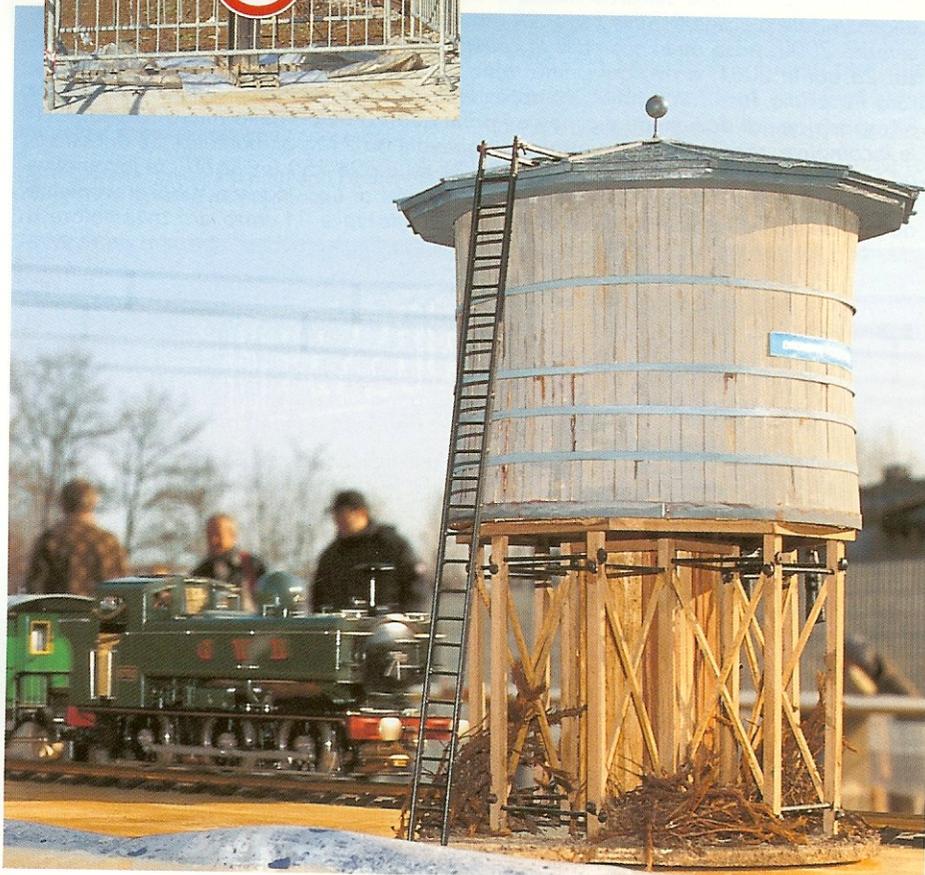


**Carrozza della serie Cz 30.000 in attesa di restauro e segnale ad ala semaforica (foto V. Cervigni), nel Museo Ferroviario Piemontese.**

*nella pagina opposta dall'alto in basso*  
**Piattaforma girevole precedentemente in opera a Pontassieve, pronta a partire per il museo, il 27 aprile dopo il restauro nelle officine Milanese di Moretta (foto C. Dutto) e in opera nel museo stesso, con un carrello d'ispezione a pedali.**

**Trasferimento al museo della locomotiva Diesel di tipo tedesco V36, già appartenuta alla società Italcementi, il 17 luglio (foto A. Richermo).**

*qui sotto*  
**Nel museo è in opera anche un impianto ferroviario in miniatura, in scala 1, comprendente questa riproduzione di un serbatoio per il rifornimento d'acqua delle locomotive a vapore.**





### IERI, OGGI E DOMANI

Risale al 1978 la costituzione ufficiale dell'Associazione Museo Ferroviario Piemontese, in forza della legge regionale 26 luglio 1978 n.45 che coronava anni di sforzi degli appassionati promotori. Da allora l'attività dell'associazione è stata, secondo le indicazioni statutarie, individuare e salvare dalla demolizione i rotabili di interesse storico, con particolare attenzione ai mezzi che più hanno caratterizzato le rete piemontese. La rimessa in vapore della locomotiva a vapore ex FS 422.009 «Lucia» (prima locomotiva in Italia gestita da un'azienda non ferroviaria ed espressamente dedicata a treni speciali turistici) permise al MFP di aumentare la propria notorietà e organizzare numerosi treni speciali, mentre si studiavano varie ipotesi per la realizzazione di una sede stabile del Museo, in cui concentrare i rotabili sempre più numerosi (oggi sono una sessantina). La soluzione arrivò con la legge regionale 6 agosto 1996 n.56, con la quale la Regione Piemonte ha finanziato con tre miliardi di lire la costruzione del museo sull'area messa a disposizione dal Comune di Savigliano. Da allora le date più significative sono: 29 maggio 1999, posa della prima pietra; 26 dicembre 2000, posa dello scambio di collegamento con la ferrovia Savigliano-Saluzzo; 28 aprile 2001, arrivo del primo treno speciale. L'8 dicembre 2001 si è inaugurata la "prima fase funzionale", comprendente l'edificio che ospita le sale destinate all'esposizione di documenti e cimeli e i primi quattro binari della futura rotonda delle locomotive, servita da una piattaforma girevole da 21 m di diametro. Su di essi sono esposte le locomotive elettriche E.428.131 ed E.626.150 (ex SATTI), le locomotive a vapore 895.159, 940.030 e FTN 23, una Diesel di tipo tedesco V 36 proveniente dallo stabilimento Italcementi di Borgo San Dalmazzo e un carro gru automotore a due assi, più un paio di carrelli a pedali per visita linee e alcune carrozze da restaurare, fra cui due Cz 30.000 FS e una carrozza a due assi della tranvia Monchiero-Dogliani. I prossimi obiettivi sono la posa di nuovi binari collegati alla piattaforma e l'assunzione di un custode, in vista dell'apertura al pubblico, prevista per la primavera 2002. Poi si darà inizio alla costruzione dei primi stalli della rimessa coperta, incominciando dai quattro binari attuali dove già esistono le fondazioni. Le ricadute economiche sulla realtà locale saranno un elemento di non poco conto per sostenere la volontà di crescita del Museo Ferroviario Piemontese.

La sede, in via Coloira, è facilmente accessibile dalla circonvallazione di Savigliano e dista meno di un kilometro dalla stazione FS. Sito Internet: [www.museoferroviariopiemontese.com](http://www.museoferroviariopiemontese.com).

vc

del Piemonte agricolo e una visita al museo si può facilmente e felicemente abbinare ai piaceri della tavola.

E poi, come tutti gli appassionati ben sanno, a Savigliano ha sede una delle più importanti industrie ferroviarie presenti sul territorio nazionale. Questa molteplicità di aspetti fa capire come questo museo abbia ricevuto finanziamenti sia dalle banche locali sia da altri enti e il terreno su cui è stato costruito è stato messo a disposizione gratuitamente dal comune. Finora sono stati spesi circa tre milioni di euro.

### La lunga storia

La sede di Savigliano del museo è frutto della legge regionale 6 agosto 1996, n. 56, che assegnò i finanziamenti necessari alla realizzazione delle opere realizzate finora, ma corona un cammino iniziato molto tempo fa: risale a ventitré anni fa la costituzione dell'Associazione Museo Ferroviario Piemontese, i cui scopi sono: a) provvedere al reperimento e alla conservazione del materiale ferroviario e tranviario di peculiare



nella pagina opposta dall'alto in basso  
Due viste dell'interno del museo con  
numerosi cimeli in esposizione a cura di  
varie associazioni, per la mostra allestita in  
occasione dell'inaugurazione (foto  
V. Cervigni).

Locomotiva a scartamento ridotto (600 mm)  
di Mario Pirra (articolo su iT 228) in marcia su  
un binario provvisorio.



interesse storico e scientifico e della relativa documentazione a stampa o manoscritta, con particolare riferimento alla situazione locale e alla sua storia, nonché alla diffusione della conoscenza del mezzo ferroviario o tranviario; b) promuovere, in particolare, l'istituzione del Museo Ferroviario Piemontese e tutte le iniziative e manifestazioni collegate, compresa una sezione "attiva" con locomotive anche a vapore e altro materiale rotabile funzionanti, per scopi culturali, storici e turistici, e una sezione di fermodellismo; c) promuovere studi e pubblicazioni sulla storia delle comunicazioni su rotaia e relative opere d'arte; d) organizzare tutte le manifestazioni e compiere tutti gli atti compatibili con i fini sociali.

Le associazioni di volontariato vanno continuamente alimentate; a questo scopo è stata costituita l'Associazione Saviglianese Amici del Museo Ferroviario con scopi del tutto simili a quelli sopraelencati, ma con un'aggiunta importante: quella di Savigliano è destinata a essere una sezione attiva, intimamente collegata con le altre realtà presenti sul territorio piemontese e protesa all'utilizzo turistico di linee ferroviarie dismesse.

qui sopra  
Il mondo dei treni in miniatura è stato  
anch'esso ben rappresentato: scorci di due  
diorami in scala H0.

sotto  
Particolare della locomotiva a vapore 422.009  
(tipo prussiano G8), che ormai si può  
considerare un simbolo dell'alacre attività del  
Museo Ferroviario Piemontese e dei  
numerosi appassionati che lo sostengono.

(foto I. Arena, prese a Savigliano l'8 dicembre  
2000, salvo diversa indicazione).

Dopo questa giornata di festa il museo è stato nuovamente aperto ai visitatori il 15 e 16 dicembre; nelle settimane successive, svuotate le sale dal materiale esposto, sono ripresi i lavori per l'allestimento definitivo degli ambienti interni. La riapertura è prevista in primavera, forse già con nuovi binari e nuovi rotabili da ammirare! □

